Istituto Comprensivo "L.G.Poma"

Garlasco

A.S. 2016/2017

Concorso: "La provincia in giallo "

In una notte calda e serena

Di JACOPO LAVEZZI 2 A

Siamo nell'estate del 2006 in un villetta vicino al campo da tennis "Mario Laito" .

Era una giornata molto particolare con un cielo scuro, molto nuvoloso ma c'era un caldo soffocante, con nuvole gonfie pronte a lasciar cadere l' ira di Dio, nonostante ciò Nicolò e Anna erano andati a fare la loro partita di tennis quotidiana.

Si divertirono talmente che la partita sembrava essere durata solo una decina dei minuti .

Oramai era buio quindi Nicolò ed Anna tornarono ognuno a casa propria a riposare dopo un'intensa giornata, sia per il lavoro che per il loro amato hobby.

Nicolò e Anna non erano soltanto vicini di casa ma anche amici e colleghi , infatti lavoravano tutti e due per un'agenzia immobiliare "Casa Subito".

Quella sera Nicolò mangiò, come suo solito, pasta al pesto, dell'insalata e una mela rossa; si tolse i vestiti, si mise il pigiama e andò a letto; una giornata come le altre. Il giorno dopo andò al lavoro, ma alla fermata del bus non c'era Anna.

Finita la giornata Nicolò, prima di andare a letto, disse fra sé: - Anna è malata, è l' unica spiegazione -.

Il giorno dopo era domenica e quando Nicolò accese la televisione, il telecronista disse: -Addio Anna ! Due sere fa nella casa di via Dante, Anna Costa è stata assassinata, i medici non sanno ancora spiegare la causa della morte ma si pensa che abbia ricevuto un forte colpo alla testa-.

Quel giorno stesso cominciarono le indagini. Era l'alba e il sole emanava una luce fioca.

In quel momento entrò nella sala il commissario Tortoni con i suoi stravaganti baffi a manubrio e il suo ineguagliabile sarcasmo; non appena vide la ragazza a terra con la testa insanguinata chiese : -Chi è questa povera sciagurata?- l'appuntato gli rispose:-La vittima si chiamava Anna Costa una trentasettenne che lavorava per "Casa Subito ", ora del decesso 21/21:30, causa colpo alla testa, l'arma del delitto non è stata ancora rinvenuta .

La scena del delitto era un comune salotto, ampio, ben illuminato da due finestroni, di cui uno aperto, che davano sul giardino, nella stanza c'erano anche un sofà nero, dei mobili, una vetrinetta con delle foto, una televisione e un grosso tavolo di ebano nero al centro della stanza; Anna si trovava poco oltre l'uscio, distesa, il corpo insanguinato e le gambe piegate, come se si fosse accasciata a terra piano piano ; indossava un pigiama rosa, delle pantofole e sul suo viso era dipinta un'espressione di tristezza come se lei sapesse tutto .

- E quel liquido sotto il corpo cos'è?- chiese il commissario indicando una pozza trasparente.

- Quelli della scientifica dicono che è solo acqua – disse l' appuntato dopo aver sfogliato il suo taccuino.
- Non avete trovato ancora l' arma del delitto? In questa stanza sono presenti molti oggetti pesanti che avrebbero potuto uccidere Anna-.
- Sì, ma su nessuno di essi sono presenti tracce ematiche .-
- E allora continuate le ricerche –

Dopo queste parole del commissario l'appuntato chiuse il taccuino e disse un sonoro :-Si riparte! – a tutti i presenti nella sala .

Le ricerche continuarono per due giorni ma i carabinieri non trovarono niente. Il terzo giorno l' appuntato propose al commissario : -Potremmo chiamare l' investigatore Giacomo Stoppi ci ha aiutato molto nei casi precedenti -.

- Non mi sembra una cattiva idea appuntato, ci potrebbe dare una mano nella risoluzione dell' enigma, lo chiami.-

Dopo pochi minuti arrivò l' investigatore. Toltosi cappotto e cappello chiese al commissario con aria sbrigativa : - Cos'è successo?-

Il commissario: - Abbiamo un delitto in casa –

-Causa del decesso?-

-Colpo alla testa mortale –

- Indizi sul colpevole o sull' arma?-

- Eccetto l'acqua sotto il cadavere, niente.-

-Siete messi meglio del solito allora - disse Stoppi con aria scherzosa.

E dopo quella battuta le ricerche poterono ripartire. Continuarono fino a quando si scopri che una persona aveva passato del tempo con la vittima poco prima del suo decesso : Nicolò.

Il commissario mandò alcuni carabinieri a chiamarlo; l' attesa non fu lunga perché la casa era vicina , appena arrivato il commissario e l' investigatore gli chiesero :

- Conosceva la vittima? Dove era la sera del delitto?-
- Sì, la conoscevo era una mia collega e la sera del delitto ero a casa mia fare delle importanti telefonate di lavoro – disse Nicolò con voce rattristata.
- C'è qualcuno che può testimoniare? –chiese l'investigatore non molto convinto;

- Aspetti, forse i miei colleghi, ieri sera ho fatto un po' di chiamate, non avrei potuto commettere il delitto con un telefono in mano, di solito quando faccio una telefonata esco e forse qualche mio vicino può avermi visto ma se non credete a me e ai miei vicini ci sono delle telecamere che possono provare il mio alibi, che sorvegliano la via fino alle 24:30 -.
- Avete sentito, cercate subito queste benedette telecamere, su muovetevi- disse il commissario a tre carabinieri che stavano ascoltando.

Nicolò diceva il vero, quella sera non era uscito di casa. L'ultima volta che era entrato in casa di Anna era due ore prima del delitto.

Allora il commissario gli disse : - Bene, ora che hai provato di non essere il colpevole potrai essere un testimone; sai se Anna aveva litigato con qualcuno?-

-Che io sappia no ma sa, non mi raccontava tutto-

-Bene, se scopre qualcosa ce lo dica subito- e non appena l' investigatore terminò la frase Nicolò se ne andò.

Oramai l'acqua e il sangue che si trovavano sul pavimento erano quasi svaniti infatti le ricerche erano iniziate da oramai un mese. Nicolò in quel lasso di tempo non aveva più chiamato, sembrava che se ne fosse dimenticato come oramai la maggior parte della gente, la paura per il criminale era sepolta come Anna, gli unici che pensavano ancora al tragico delitto erano il commissario, Stoppi e qualche carabiniere.

Un giorno Stoppi volle andare alla casa a cui aveva pensato per più di un mese per dare una ulteriore controllata. Aperta la porta e superato il corridoio si trovò davanti alla stanza in cui la donna era morta-.

Era un stanza come un altra, con un divano, un grosso tavolo in ebano e una vetrinetta . Si avvicinò alla vetrinetta e notò il suo contenuto .

Al suo interno c'erano : la sua laurea, dei bicchieri, un set da tavolo pregiato e molte foto, si accorse che nella maggior parte delle foto erano ritratti un uomo e un ragazzino, ma il cadavere non indossava la fede. Ciò suscitò in Stoppi molte domande. Il girono dopo si documentò in commissariato e scoprì che Anna era stata sposata con un certo Mario Lunghetti dal quale però aveva divorziato in seguito alla morte del loro figlio Luca, causata da un pirata della strada. Anna ritenne responsabile il marito dell' incidente a causa della sua scarsa attenzione. Da allora visse da sola in un appartamento a Genova. Stoppi scoprì anche che il marito aveva tentato più volte la

riconciliazione, senza successo. Saputo ciò l'investigatore andò prima possibile dal commissario per raccontagli la sua scoperta :- Abbiamo un indiziato - .

Il commissario mandò una squadra di carabinieri alla ricerca di Mario , "la caccia all' uomo era aperta".

Ci vollero due settimane ma alla fine i carabinieri tornarono col sospettato. Appena si sedette il commissario e Stoppi lo tempestarono di domande: - Dove si trovava alle ore 21:00 del 4 luglio ?-

-Ero in casa mia a guardare la partita Empoli / Sassuolo.-

- C' è qualcuno che può provarlo?-

-No , come forse voi sapete, sono divorziato.-

-Guardi che caso, l' altra sera è morta proprio la sua ex-moglie –

-Sì, questo lo so, ma non sono stato io-

-Quindi noi dovremmo credere ad un uomo senza un alibi decente, con precedenti penali e con un' indole aggressiva?-.

- Sì, anche se non sono un santerello io non ho fatto niente -.

-Ho sentito abbastanza , potatelo in centrale – disse il commissario a due carabinieri .

-Che ironia, abbiamo avuto la foto del colpevole sempre sotto il nostro naso per tutto questo tempo – disse Stoppi, mentre Mario era scortato da due carabinieri alla macchina.

Il processo fu fissato quattro giorni dopo l'arresto . Mario, non potendo permettersi un buon avvocato perse la causa e fu condannato a trent'anni di carcere per omicidio premeditato.

E finalmente il caso della povera Anna fu chiuso. Di lei non si parlo più fino a quando non si seppe che il nuovo proprietario voleva abbattere la casa per ricostruirla da capo.

Il commissario allora mandò Stoppi per estremo scrupolo.

La stanza era uguale a quando vi era entrato per la prima volta, non una sedia, non un soprammobile erano stati spostati, c'era tutto.

Si avviò verso la porta del corridoio, su di essa notò un pezzo di plastica incastrato in un cardine, prese uno sgabello per guardare meglio la porta e vide che metà era di un marroncino chiaro mentre l' altra metà era di un marrone più scuro.

Allora guardò il pavimento della stanza con molta accuratezza e vicino alla finestra dell'ingresso trovo un' impronta di gesso .

Il giorno dopo andò dal commissario per riferirgli le scoperte del giorno prima.

- Un' impronta di gesso dunque –
- Io penso che l'abbia lasciata il colpevole – disse Stoppi con un tono deciso.
- Sì, ma quel giorno Anna era stata al campo da tennis quindi è facile che quell' impronta sia sua-

- Impossibile, non è l'impronta di una donna, a me sembra che la scarpa sia di un uomo e che misura 43 o 44 .-
- Bene, quindi basta trovare la scarpa e troveremo il colpevole –
- Io penso che sia quel Nicolò che ci ha messo su una pista falsa-
- Sì, ma come ha fatto a freddarla essendo a casa sua all'ora del delitto?–
- Freddata … , tu portamelo, avrei un'ipotesi-

il commissario mandò subito una squadra di carabinieri a casa di Nicolò.

Tornati in centrale con Nicolò lo fecero sedere accanto ad un tavolo con sopra una lampada, sembrava una di quelle scene di un programma poliziesco in cui il colpevole era messo sotto torchio dalle domanda di un investigare, solo che era tutto reale, stavolta .

- Ha ucciso lei Anna Costa il 4 luglio alle 21?-
- Come ho già potuto testimoniare , no!-
- Ma stavolta abbiamo delle prove!-
- Sentiamo come ho fatto a trovarmi in due posti allo stesso momento?-
- Semplice, hai messo dell' acqua in un sacchetto e dopo l' ultima volta che sei stato a casa sua l'hai nascosta in freezer, sapendo che Anna non lo usava, poi, il 4 luglio come da filmato l'hai accompagnata a casa sua e in quel momento hai messo il blocco di ghiaccio sulla porta del salotto e quando Anna è entrata nella sala il blocco di ghiaccio l'ha colpita e dopo qualche ora, quando si sono spente le telecamere, sei andato a riprende il sacchetto; così facendo ti sei costruito l' alibi perfetto . L'unica cosa che non so dirti è il perché di un atto tanto deplorevole come l' assassinio di una donna che non ne aveva commesso niente di male -

E dopo quell' accusa, Nicolò proruppe in un lungo pianto .

- Doveva pagare, un blocco di ghiaccio per un cuore di ghiaccio-
- Cosa intendi con cuore di ghiaccio ?-
- La vidi per la prima volta al lavoro, era una persona molto schiva e pensierosa, la vedevo ogni giorno e non so come mi sono innamorato di lei, in breve tempo diventammo amici e nacque quest'abitudine dell'andare insieme a giocare a tennis, e questo non fece altro che farmi innamorare di più di lei, finchè un giorno decisi di dichiararmi, ma lei mi respinse :-Non mi sei mai piaciuto – ma la cosa non mi fece arrabbiare, persi il lume soltanto dopo quando scoprii che Anna e Mario si erano rappacificati e che stavano per risposarsi, basta, non sopportavo più la vista di quella donna che pian piano mi ha reso un assassino; almeno la sua cerimonia l'ha avuta- disse Nicolò con un tono lugubre .

- Basta, portate via questo diavolo- ordinò il commissario a due carabinieri. E proprio prima che Nicolò oltrepassasse la soglia dell'ingresso della caserma Stoppi gli disse:
- Felice?! Hai rovinato ben tre vite-

Il processo si tenne il 5 ottobre 2006; Nicolò fu condannato a 23 anni per omicidio e depistaggio, Mario fu risarcito per la pena non dovuta e il commissario fu promosso.
E il mistero del cuore di ghiaccio fu risolto.